malmente" e per esigenze "permanenti" l'Amministrazione dello Stato ».

Circa il significato di queste richieste Vetere ha così proseguito: « Si tratta — infine — di estendere al personale di ruolo, delle carriere di concetto, esecutive e ausiliarie, norme, come quelle delle promozioni a ruolo aperto per le prime tre qualifiche e in soprannumero per le altre qualifiche, già in vigore dal dicembre scorso, per le carriere direttive. Su queste rivendicazioni esistono impegni assunti da tutti i governi succedutisi negli ultimi anni: impegni che, fino ad ora, non sono stati tradotti in fatti concreti. Un rinvio dopo l'altro, siamo giunti, ora, ad una situazione insostenibile ed è necessario che il governo dica chiaramente che cosa intende fare: in caso contrario attendere significherebbe, per tutti i sindacati, assumersi una responsabilità grave.

« Un ulteriore rinvio — ha proseguito il segretario degli statali — non ha alcuna giustificazione; tanto più che tutti i gruppi parlamentari, sia attraverso il lavoro del comitato ristretto della 1ª commissione della Camera, sia attraverso la presentazione di proposte di legge riguardanti gli operai, hanno autorevolmente dichiarato il loro accordo con le rivendicazioni avanzate dagli statali. Il governo non ha bisogno di altro per dire se intende o meno accogliere le richieste avanzate: sarà rispondendo a questa domanda che dovranno, successivamente, risolversi i problemi di copertura, peraltro non eccessivi, e non viceversa. Così vuole una corretta impostazione del problema.

« La Federstatali CGIL, che ha dato il decisivo impulso all'azione sindacale in corso — ha concluso Vetere — dà una ulteriore prova di buona volontà, attendendo la risposta del Consiglio dei ministri, che si augura positiva. Ritengo che l'unanimità raggiunta dai sindacati confederali, nella giornata di oggi, sia una garanzia sostanziale per il successo dell'azione intrapresa ».

Riunione del Movimento per la Pace

Si è riunito a Roma, nei giorni 9 e 10 giugno, il Comitato direttivo nazionale del Movimento per la Pace. Il compagno sen. Vello Spano ha svolto la relazione introduttiva, trattando degli avvenimenti succedutisi dall'incontro di Camp David sino al fallimento della Conferenza al vertice di Parigi. Nella discussione che è seguita hanno preso la parola tra gli altri Macoratti, l'on. Luzzatto, il sen. Molè, l'on. Bartesaghi, Federico Rossi della CGIL, il prof. Gaggero.

Due telegrammi di solidarietà sono stati inviati al Comitato francese per la pace in Algeria ed ai Partigiani della Pace giapponesi che coraggiosamente si stanno battendo contro il trattato nippo-americano.

Hanno paura della verità

Il manifesto sulle basi sequestrato dal governo

Ecco il manifesto che nel corso degli ultimi giorni è stato sequestrato in molti centri della penisola. Sulla grave illegalità i compagni on.li Natta, Ingrao, Nannuzzi, Bardini e Bianco, hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno « per sapere quale fondamento possano avere le ordinanze con le quali i prefetti di Roma e di altre province hanno provveduto al sequestro di un manifesto nazionale del PCI ».

L'interrogazione prosegue precisando che « i motivi indicati (tendenziosità, carattere allarmistico...) non hanno in verità alcuna consistenza nei confronti di un manifesto che, sulla base di fatti noti, si limita a porre un interrogativo del tutto legittimo in merito all'atteggiamento del governo italiano in occasione della violazione delle frontiere e della sovranità sovietica da parte di un aereo americano lo scorso 1. maggio. Il sequestro assume pertanto un carattere di arbitrio e di violazione delle libertà costituzionali e rivela la persistente volontà di fare il silenzio sul problema dell'uso delle basi militari sul nostro territorio per irresponsabili azioni provocatorie e delle garanzie che il popolo italiano è in diritto di esigere per la salvaguardia dell'incolumità e della indipendenza nazionale ».

Divergenze tra Moro e Tambroni sulla data della competizione d'autunno

Perplessità e timori nella Democrazia cristiana di fronte alla scadenza elettorale del 23 ottobre

Significativo silenzio del "Popolo,, - Passo del PSI alla Camera per iscrivere all'o.d.g. la legge elettorale provinciale - Presa di posiz one unitaria della Commissione giovanile centrale socialista

Stamane si riunisce il consiglio dei ministri per l'esame di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Non è tuttavia escluso che il problema delle elezioni amministrative venga sollevato da parte di alcuni ministri, i quali non hanno nascosto di essere stati contrariati dal fatto che l'annuncio del ministro Spataro sulla data del 23 ottobre è stato dato senza che il Consiglio dei ministri fosse stato consultato.

Che la decisione di indire i comizi elettorali nella penultima domenica di ottobre non abbia trovato concorde tutto il partito della DC sembra confermato dal modo, a dir poco timido, con il quale il *Popolo* ha dato anche ieri le notizie relative alle consultazioni elettorali. Il quotidiano democristiano, che non pubblicò giovedì la dichiarazione del ministro Spataro, si è limitato ieri a riferire i commenti della stampa alla « notizia ufficiosa sulla probabile data delle prossime amministrative che dovrebbero svolgersi, come è noto, verso la fine di ottobre ». L'abbondanza di condizionali, e il fatto che la data del 23 ottobre, per il secondo giorno consecutivo, sia taciuta dall'organo d.c., ha contribuito ad avvalorare le voci secondo cui il segretario della DC, Moro, si sarebbe trovato egli stesso di fronte ad un fatto compiuto, a un piccolo « colpo di forza » da parte di Tambroni il quale, nella consultazione elettorale, vede uno strumento per mantenersi al potere anche oltre ottobre. Si afferma che Moro avrebbe preferito una consultazione in due turni e avrebbe anche indicato un'altra data: il mancato accordo spiegherebbe il tono problematico del *Popolo* e indicherebbe anche l'esistenza, tuttora, di una riserva da parte della segreteria d.c. sulla decisione annunciata.

E' evidente che gli opposti pareri all'interno della DC sulla opportunità delle elezioni amministrative sono determinati — oltre che dalle serie preoccupazioni circa i risultati del verdetto popolare — anche da una diversa valutazione delle prospettive del governo attuale, sicchè la decisione di indire i comizi elettorali è in un certo senso un episodio della lotta che tuttora continua fra le varie correnti democristiane e della crisi politica ancora aperta, nonostante la formazione del governo Tambroni.

LA LEGGE ELETTORALE PROVINCIALE Una battaglia preelettorale di notevole interesse è quella che si sta già ingaggiando intorno alla modifica in senso proporzionalistico della legge elettorale provinciale. La posizione del PCI in merito è stata enunciata nel comunicato della Segreteria del Partito che pubblichiamo in altra parte del giornale. Quanto al PSI, la direzione socialista, che si è riunita di nuovo ieri, ha deciso di « fare gli opportuni passi presso la presidenza della Camera e i gruppi parlamentari affinchè la legge venga discussa al più presto in assemblea ». I compagni Nenni, Ferri e Corona si recheranno nei prossimi giorni dal presidente Leone per sollecitare l'iscrizione della legge elettorale all'ordine del giorno della Camera, e il relatore di minoranza, il socialista Ferri, ha già annunciato che la sua relazione, così come quella del collega della maggioranza, sarà depositata lunedì.

L'Avanti! ha pubblicato ieri un editoriale dedicato a questo argomento ed ha scritto che la modifica della legge elettorale è « un problema politico fondamentale, cioè il problema dell'adeguamento degli strumenti elettorali alla effettiva situazione politica generale del Paese, dove la politica della rissa e dei blocchi è morta, anche se nei gruppi di vertice si compiono sforzi sovrumani per tenerla in vita ». Il quotidiano socialista tiene a sottolineare più che l'evidente significato democratico della riforma, la strumentalità politica della modifica della legge: « Anche per la DC, come per tutti gli altri partiti — scrive l'*Avanti!* — trarre vantaggio o svantaggio dalla modifica della legge dipenderà dalla capacità del partito di adeguare la propria politica alle nuove situazioni, dalla capacità di abbandonare i vecchi schemi del vecchio immobilismo, per stare al passo con la spinta nuova che viene dalla base dei partiti, dall'opinione pubblica, dagli elettori ».

All'interno della DC, la riforma in senso proporzionalistico della legge elettorale è appoggiata dalle correnti della « sinistra », fanfaniani, sindacalisti di *Rinnovamento* e *Base*, mentre è osteggiata dai dorotei e dallo stesso Moro: in senso negativo si è già espresso il relatore di maggioranza il deputato democristiano Biasutti. Sullo ha avuto ieri un colloquio con il segretario della DC, e sembra che al centro dell'incontro vi fosse appunto la questione della modifica della legge elettorale provinciale, che il *leader* della *Base* appoggia, per utilizzarla come strumento di divisione dello schieramento popolare.

I PREPARATIVI ELETTORALI Gli organismi di tutti i partiti si stanno mettendo in movimento per la preparazione della competizione elettorale di ottobre. La direzione del PSI ha deciso di convocare per il 21 e 22 giugno la commissione nazionale degli enti locali, di indire due riunioni, in luglio, dei segretari delle federazioni provinciali del centro nord e del meridione, e di riunire il Comitato centrale per la metà di luglio.

La direzione della Democrazia Cristiana si riunirà tra il 19 e il 26 giugno per un primo esame del programma elettorale, e all'argomento sarà quindi dedicata una sessione del Consiglio nazionale, che si svolgerà probabilmente nella prima quindicina di luglio.

In campo monarchico, va segnalata la conclusione dei lavori della Direzione del PDI. Dopo tre giorni di discussione, Covelli è riuscito a prevalere su Lonero imponendo il distacco del partito dal MSI nella competizione elettorale, e ciò in vista soprattutto delle prospettive di una soluzione di centro-destra che potrebbero aprirsi ad ottobre, sempre che il governo Tambroni mantenga l'impegno di dimettersi.

GIOVANI SOCIALISTI La Commissione giovanile centrale del PSI ha approvato nella sua recente riunione tre documenti. Il documento politico, nella parte dedicata ai problemi internazionali, sottolinea che « la distensione non può attuarsi da sola, ma ha bisogno di essere costantemente sostenuta dalla volontà e dall'azione di tutte le forze che sinceramente vogliono la pace e che della distensione debbono fare un obiettivo preciso delle loro lotte: da ciò la necessità di mobilitarsi sul piano dell'azione concreta di lotta che deve vedere i giovani in primo piano ». Un secondo documento è dedicato ai problemi studenteschi ed afferma in particolare che « l'iniziativa autonoma degli studenti socialisti uniti a tutte le forze universitarie democratiche contribuisce decisamente a risolvere i problemi di fondo dell'Università. Pertanto la Commissione giovanile centrale indica a tutti gli studenti socialisti la necessità di proseguire fermamente la lotta iniziata, tutelando l'unità del gruppo dirigente dell'UGI, la cui politica non contraddice con quella del partito ».

Per la campagna della Stampa comunista

Oggi il consiglio del Partito a Foggia

Oggi alle ore 16,30 si apre a Foggia il Consiglio provinciale del PCI per il lancio della campagna per la Stampa Comunista.

I lavori proseguiranno domani nella mattinata. Relatore il compagno Giacinto Di Leo, responsabile della Sezione Stampa e propaganda della Federazione di Foggia. Parteciperà ai lavori del Consiglio il compagno Luca Pavolini della redazione dell'« Unità ».

Oggi ad Ancona Consiglio comunale

ANCONA, 10. — Domani sera si riunisce ad Ancona il Consiglio comunale per votare il bilancio preventivo presentato dalla Giunta DC-PSDI-PRI. A seguito della battaglia condotta dal gruppo comunista la Giunta centrista si trova in notevoli difficoltà e non dispone della maggioranza necessaria per approvare il bilancio.

I consiglieri del PCI voteranno contro, mentre i socialisti hanno annunciato che si asterranno. Anche il MSI voterà contro.

Approvato a maggioranza il bilancio degli Affari Esteri

Il ministro Segni chiude il dibattito al Senato con un elogio di Adenauer e della NATO

La relazione di minoranza svolta dal compagno Berti - I motivi del voto contrario del PCI nell'intervento di Pellegrini
Annunciata la prossima ratifica dell'accordo culturale italo-sovietico - Rinviata la discussione sull'indipendenza della Somalia

Nel dibattito sul bilancio degli Affari Esteri, che si è concluso ieri al Senato, è intervenuto quale relatore di minoranza il compagno BERTI. Dal dibattito — egli ha osservato — non è emersa la reale gravità dell'attuale situazione internazionale.

A onta del tranquillo ottimismo dell'on. Segni non si può infatti credere, come si sostiene, che lo stesso equilibrio di potenza e la contrapposizione di mezzi altamente distruttivi garantiscano, per se stessi, la pace nel mondo: tanto più che lo stato di tensione esistente in molte zone desta seria preoccupazione.

Lo stesso viaggio del presidente Eisenhower in Estremo oriente assume, dopo il fallimento della conferenza al vertice, un diverso significato e diviene un viaggio di ispezione alle basi militari americane in oriente. L'oratore ha poi ricordato gli atti aggressivi compiuti dagli Stati Uniti, che portarono al fallimento del vertice.

Accennando, tra l'altro, ai voli dell'U-2, Berti ha opposto alle interruzioni dei senatori d.c. e ai dinieghi di Segni, la richiesta di una chiara condanna del volo-spia sull'URSS

Quanto ai problemi del disarmo l'oratore ha illustrato le nuove proposte sovietiche sottolineando il fatto che esse invece tengono conto delle posizioni occidentali e di fatto prevedono insieme la abolizione dei razzi vettori e quella delle basi militari. Si tratta evidentemente di due elementi fra loro indissolubilmente collegati e non è quindi realistico pretendere, come sembra faccia il delegato italiano alla conferenza di Ginevra, di accettare del piano sovietico solo quel tanto che è più vantaggioso per le potenze occidentali.

Una precisa presa di posizione Berti ha chiesto al governo sulla questione dei missili. Il mantenimento delle basi missilistiche nel nostro paese non ha più nessuna giustificazione nemmeno strategica ora che gli Stati Uniti dispondono di missili a lunga gittata.

Prima della replica del compagno Berti e di quella del relatore di maggioranza senatore SANTERO i senatori MESSERO e MICARA, d.c., hanno illustrato gli o.d.g. da loro presentati.

Con un diffuso discorso, che ha abbracciato i principali problemi internazionali, il senatore Ferruccio PARRI ha da parte sua sostenuto l'ordine del giorno per il riconoscimento della repubblica popolare cinese di cui abbiamo dato notizia ieri.

Di fronte ai grandiosi progressi raggiunti dal popolo cinese gli Stati Uniti si sono irrigiditi in una posizione di ostilità aprioristica. Questa posizione è stata purtroppo pienamente condivisa dall'Italia a differenza di altri numerosi paesi europei che hanno riconosciuto formalmente il nuovo governo cinese. Molte occasioni sono state perdute dall'Italia nel campo degli scambi culturali ed economici. Ma esistono tuttavia ancora delle possibilità di concludere vantaggiosi affari. Parri ha sottolineato l'importanza politica crescente della Cina popolare ed ha ribadito la necessità, nell'attuale situazione internazionale, di inserire la repubblica popolare cinese nelle trattative per il disarmo.

Il ministro degli Esteri SEGNI ha concluso il dibattito sul bilancio del suo dicastero con un discorso durato oltre un'ora, nel corso del quale ha ripetuto con una certa stanchezza le ben note posizioni atlantiche del governo e ha ribadito le cose dette di recente nelle commissioni delle due Camere. Egli ha cominciato suscitando sui banchi della DC gli applausi di alcuni senatori di all'indirizzo di Adenauer: il ministro degli Esteri ha inviato il suo saluto al vecchio cancelliere, ma è stato zittito dai parlamentari dell'opposizione.

Il ministro, posto il preambolo del suo discorso su questo piano, ha poi tributato il proprio omaggio alla attività della NATO, che tra gli altri meriti, avrebbe quello di non avere fatto uso della bomba atomica quando lo poteva. Dopo aver premesso che esiste una contraddizione tra le accuse di aggressività e quelle di « sbriciolamento » del Patto atlantico, Segni ha difeso la versione americana sul volo spia dell'« U-2 ». Ancora una volta ne ha minimizzato l'importanza e, sostanzialmente, ha affermato che la responsabilità per il fallimento del vertice deve essere fatta ricadere sulla Unione Sovietica e in particolare su Krusciov.

Il ministro degli Esteri ha ripetuto che per quanto riguarda il governo italiano non c'è nessuna responsabilità né diretta né indiretta nel volo dell'« U-2 » e che i documenti trovati a Powers potevano, secondo il ministro, essere compilati da chiunque.

Pur confermando che le posizioni assunte da Martin a Ginevra sono state prese sulla base di precise istruzioni del governo, ha dovuto riconoscere l'interesse per la nuova proposta sovietica. « Abbiamo salutato con piacere — ha detto Segni — la nuova proposta russa sul disarmo. Come è già scritto nella lettera inviata dal presidente Tambroni al presidente Krusciov, il governo italiano è favorevole a prenderla in esame, pur riservandosi di fare delle controproposte ».

Segni ha poi tentato di far ricadere sul governo cinese le responsabilità del mancato riconoscimento della Cina popolare, trincerandosi dietro la presenza all'ONU del rappresentante di Cian Kai Scek. Un preciso impegno ha invece preso per la ratifica dell'accordo culturale italo-sovietico. Egli ha dato infatti assicurazioni che il Consiglio dei ministri lo approverà quanto prima e che subito dopo esso verrà presentato al Parlamento.

Il Senato a maggioranza, compresi i senatori monarchici e liberali, poco dopo la replica del ministro Segni ha approvato il bilancio degli esteri. Il voto contrario del gruppo comunista, è stato annunciato dal compagno PELLEGRINI. Nella sua dichiarazione ha rilevato come la replica dell'on. Segni, avesse sostanzialmente ribadito gli orientamenti tradizionali della politica del governo italiano. Egli ha detto, in particolare, che avrebbe desiderato che le dichiarazioni del Ministro, che escludono la presenza in Italia di apparecchi U-2, fossero più complete e contenessero assicurazioni circa un impegno del governo a far sì che mai sul nostro suolo vi saranno. Pellegrini ha poi ricordato come numerosi siano le basi, apparentemente della NATO, ma sostanzialmente americane, che esistono nel nostro territorio e come in esse si eserciti la potestà assoluta da parte degli americani. Per quanto riguarda il problema del disarmo, Pellegrini ha rilevato un accenno interessante nelle dichiarazioni del Ministro degli Esteri ed ha espresso l'augurio che da questa posizione escano indicazioni concrete e positive per la nostra delegazione a Ginevra.

Alla fine della seduta di ieri il Senato ha approvato il disegno di legge con cui si stabilisce per il 1. luglio la cessazione della nostra amministrazione in Somalia. La discussione sulla nostra gestione è stata però rimandata, nonostante la richiesta avanzata dal compagno Valenzi che chiedeva di discutere subito tutta la questione.

Fra i provvedimenti di minore importanza votati ieri dal Senato, vi è stata l'approvazione, a maggioranza, della delega al governo di emanare, con decreto avente valore di legge, provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e di imposte di conguaglio all'importazione.

« Dorotei » contro « fanfaniani »

Spezzata la D.C., cade la Giunta di Molfetta

Dimissionari il sindaco e 4 assessori, che la destra d.c. attacca per il piano contro la disoccupazione

MOLFETTA, 10 — *L'Amministrazione comunale DC-PLI di Molfetta — una città della provincia di Bari con oltre 60 mila abitanti — è entrata in crisi questa mattina con le dimissioni del sindaco e di quattro assessori.*

Gli amministratori hanno motivato la loro decisione col fatto che alla Giunta è venuto meno l'appoggio del gruppo democristiano, che si è diviso in due tronconi: otto d.c., tra cui i dimissionari, appoggiano la linea dell'Amministrazione, mentre undici, compresi due assessori, accusano il sindaco di « ascoltare troppo i socialisti ed i comunisti ». Il problema su cui è avvenuta la rottura è quello della disoccupazione, particolarmente acuto a Molfetta: la Giunta ha recentemente approvato un piano, sostenuto dalle sinistre, di piena occupazione, che ha trovato tenace opposizione da parte di un'ala della Democrazia cristiana.

Sull'onda delle recenti polemiche, è nata un'altra sezione cittadina d.c., in aperta opposizione col gruppo dirigente doroteo, capeggiato da un ex gerarca fascista. Gli undici consiglieri comunali della destra democristiana dettero battaglia alla Giunta alcune settimane fa, quando decisero di non partecipare più alle riunioni del Consiglio comunale. La Amministrazione, quindi, su alcune importanti questioni cittadine, è stata sostenuta per questo periodo dalle sinistre.

Nelle ultime elezioni, i seggi del Consiglio risultarono così distribuiti: DC 19, PCI 9, PSI 5, PDI 4, PLI 2, indipendenti 1.

A tre anni dalla legge ispirata alla Convenzione di Ginevra

Forte disparità di trattamento economico tra i due sessi nell'amministrazione statale

Documentato intervento alla Camera dell'on. Gina Borellini — Chiusa la discussione generale sui bilanci finanziari — Martedì le repliche dei ministri e il voto

La Camera ha concluso la discussione generale sui bilanci finanziari. Le repliche dei ministri (Tambroni, Trabucchi e Taviani) si avranno martedì prossimo. Il voto, che avverrà a scrutinio segreto, si avrà nella stessa giornata di martedì.

Nella mattinata di ieri, la compagna on. Gina BORELLINI, con un chiaro e documentato discorso, ha inserito nel dibattito la complessa e viva tematica della parità delle retribuzioni fra uomo e donna, richiamando il governo sulla necessità di rimuovere le cause che ostacolano la realizzazione del principio costituzionale sulla parità di trattamento e di retribuzione della mano d'opera maschile e di quella femminile. A tre anni dalla sua entrata in vigore come legge dello Stato italiano, la convenzione di Ginevra non è stata ancora applicata nelle amministrazioni statali. Nel recente passato, il governo ha sostenuto che nei confronti delle operaie dipendenti dal Monopolio di Stato e di quelle delle altre amministrazioni statali, non veniva praticata nessuna disparità di trattamento economico. Oggi, si continua a sostenere questa tesi e così facendo si nasconde una ben diversa realtà: la disparità di trattamento c'è, e si basa sui vecchi criteri con i quali si stabiliscono le qualifiche professionali e, quindi, le assegnazioni alle categorie a seconda che si tratti di uomini o di donne.

Basta pensare alle nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato. In questa legge, gli operai specializzati sono iscritti alla prima categoria, mentre le operaie specializzate sono iscritte alla sesta: gli operai comuni sono iscritti alla terza categoria, mentre le operaie comuni sono iscritte alla settima. Si può quindi constatare che la donna operaia specializzata, iscritta alla sesta categoria, viene di fatto inserita in una categoria molto inferiore a quella del manovale, il quale viene assegnato alla quarta. La realtà è che, nonostante le affermazioni sulla parità di trattamento contenute nella stessa legge, la donna operaia, indipendentemente dal lavoro che svolge, viene trattata con un salario inferiore.

Infatti, mentre l'operaio comune senza qualifica professionale iscritto alla terza categoria, percepisce una paga lorda iniziale di 453 000 lire l'anno, l'operaio comune, perché iscritta alla settima categoria, ne percepisce 417 mila. La differenza salariale si accentua nel caso delle operaie specializzate: mentre l'operaio pecializzato iscritto alla prima categoria percepisce una paga lorda iniziale di 501.000 lire l'anno, l'operaia specializzata, iscritta alla sesta categoria, ne percepisce 453 000. Il problema che deve essere risolto è dunque quello dell'adeguamento delle qualifiche in tutti quei casi in cui ad un eguale lavoro corrispondono qualifiche differenti. Questa situazione si rileva in tutti i settori dell'amministrazione dello Stato e delle Partecipazioni statali.

Non si tratta, ha detto la on. Borellini dopo aver portato alcuni altri esempi (il Poligrafico dello Stato, la società telefonica TIMO di Bologna ecc.), di particolarità rilevabili in alcune aziende, ma di un indirizzo politico, di governo, contrario ai principi della Costituzione. Sostenere che la parità è in atto non è che un inganno.

Se sono insufficienti gli attuali strumenti legislativi, si provveda. A questo fine, la parlamentare comunista ha proposto che sia nominata una commissione composta dai rappresentanti dei ministeri interessati, dai rappresentanti dei due rami del Parlamento, dai sindacati di categoria, alla quale sia dato il compito di esaminare i vari aspetti del problema e delle qualifiche, sulla base dei criteri cui si ispira la convenzione di Ginevra.

Riferendosi al testo unico sulle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato, nel quale, di fatto, è conservato il principio della esclusione delle donne dagli impieghi appartenenti alle categorie, ai ruoli e alle carriere dello Stato (principio, previsto nella legge del 1919) l'oratrice ha ricordato la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale quella disposizione con la quale si escludono le donne dalle carriere della prima categoria della amministrazione centrale e provinciale dell'Interno.

Ciò dimostra, ha concluso l'on. Borellini, che la donna, quando ha fatto ricorso al magistrato o alla Corte Costituzionale, ha ottenuto giustizia.

Il ministro Trabucchi, che aveva attentamente seguito il discorso della compagna Borellini, le ha poi chiesto i dati che essa aveva forniti durante l'intervento.

Nella mattinata, hanno parlato anche il monarchico indipendente CREMISINI e il democristiano MAROTTA. La seduta si è conclusa con le repliche dei relatori, onorevoli RESTIVO, VALSECCHI, Francesco NAPOLITANO e GALLI.

Il reattore nucleare in attività alla Casaccia

Alle ore 22,50 di ieri, per la prima volta, il reattore « RC-1 » del Centro di studi nucleari della Casaccia è entrato « in fase critica »: ha cioè realizzato per la prima volta la reazione nucleare a catena autosostenuta. Il reattore « RC-1 », che si affianca a quello di Ispra ai fini della realizzazione del programma di ricerca del CNRN, verrà impiegato per ricerche di fisica e ingegneria nucleari, che sfrutteranno il flusso dei neutroni termici, e per la produzione di radioisotopi da impiegarsi in ricerche di chimica nucleare. Esso verrà inoltre utilizzato per l'addestramento di tecnici nucleari

A Roma all'EUR

Si aprirà giovedì prossimo la VII rassegna elettronica

Larga partecipazione internazionale — Uno dei più grandi padiglioni della rassegna allestito dall'Unione Sovietica

Presso il salone dell'Hotel Excelsior si è svolta ieri pomeriggio una conferenza stampa diretta ad illustrare le caratteristiche e il significato della settima rassegna elettronica nucleare e teleradiocinematografica, che si inaugurerà il sedici prossimo all'EUR, al Palazzo dei Congressi. Ha parlato dapprima il sen. Basilio Focaccia che ha rapidamente tracciato una panoramica delle finalità della Rassegna, giunta oggi alla sua settima edizione, e che quest'anno è contraddistinta per la sua accresciuta importanza internazionale, per il peso scientifico dei congressi che si svolgeranno sotto il suo segno e per il carattere unitario che essa ha assunto. Com'è noto, sono presenti fra l'altro alla rassegna e ai congressi l'URSS, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, il Giappone, la Gran Bretagna, Israele, la Jugoslavia, la Polonia, la Romania, ecc.

Uno dei più grandi padiglioni della rassegna — ha detto il relatore — è quello allestito dall'URSS, mentre i governi di numerose nazioni africane, mediorientali, asiatiche e del Sud America hanno accreditato delle delegazioni.

Nel quadro della rassegna, si svolgeranno: il congresso internazionale per l'elettronica, il congresso internazionale per l'energia nucleare, il primo convegno sull'energia solare, e altre interessanti manifestazioni alle quali è prevista la partecipazione di illustri scienziati provenienti da ogni parte del mondo.

Al termine della presentazione compiuta dal sen. Focaccia, prendeva la parola il prof. Enrico Medi, vicepresidente dell'Euratom, che sottolineava il significato particolare della rassegna, tesa a realizzare l'unità della cultura scientifica e umanistica, nel mondo moderno.

Movimenti nella magistratura

Il Consiglio superiore della magistratura, riunitosi il giorno 9 corrente al Quirinale con la presidenza del vice presidente avv. Michele De Pietro, ha, previo concerto con il ministro per la Grazia e Giustizia, deliberato i seguenti movimenti nella magistratura:

Dott. Natale Giuseppe da presidente della Corte di Appello di Perugia a presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione; dott. Pepe Marcello da presidente della Corte d'appello di Cagliari ad avvocato generale presso la Corte suprema di Cassazione; dott. Capriglio Alessandro da procuratore generale presso la Corte d'appello di Potenza a procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia; dott. Timas Alfonso da procuratore generale presso la Corte d'appello di Trento a presidente della stessa Corte d'appello; dott. Del Mastro Paolo da presidente della Corte d'appello di Brescia a presidente della Corte d'appello di Torino; dott. Nasi Emilio da procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia a presidente della stessa corte.

Il consiglio ha inoltre deliberato le seguenti nomine.

Dott. Dettori Arnaldo procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia, dott. Drazotto Alfonso presidente della Corte d'appello di Cagliari, dott. Mastrobuono Ennio presidente della Corte d'appello di Brescia; dott. Marietta Giuseppe procuratore generale presso la Corte d'appello di Potenza, dott. Fan. Nicola procuratore generale di Corte d'appello con collocamento fuori del ruolo organico per continuare ad esercitare le funzioni di direttore generale degli affari penali presso il ministero della Grazia e Giustizia, dott. Cavalli Giovanni Battista procuratore generale presso la Corte d'appello di Trento.

Il Consiglio infine ha deliberato la nomina del dott. D. Giacomo Cesare a procuratore della Repubblica presso il tribunale di Varese, del dott. Palumbo Aldo a procuratore della Repubblica presso il tribunale di Belluno, del dott. D'Alessandro Goffredo a procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza